

Ricordo, ad esempio, il progetto relativo all'attività di diffusione delle nuove tecnologie: non si tratta solo di infrastrutturazione tecnologica, ma di formazione. Alcuni interventi hanno posto in evidenza questo aspetto: vanno bene la ricerca e le applicazioni tecnologiche, ma devono essere finalizzate ad una nuova occupazione legata alla formazione, affinché lo sviluppo tecnologico sia a disposizione di tutti e non generi né esclusione occupazionale né esclusione sociale.

Infine, la questione dello sviluppo economico legato al commercio internazionale. Il nostro ministro del commercio con l'estero sta dando il suo contributo per la creazione di una piattaforma significativa ai fini della ripresa del *millennium round*. All'interno dei negoziati internazionali devono essere sottolineate le questioni della clausola sociale, della sostenibilità ambientale e della cosiddetta riserva intellettuale. Siamo ben consapevoli che nello sviluppo dei commerci internazionali la difesa della proprietà intellettuale — una delle nostre maggiori ricchezze, perché siamo un paese ricco di arte e di creatività — insieme con quella dei prodotti tipici — mi riferisco in particolar modo al settore agroalimentare — devono essere considerati punti significativi di una piattaforma europea proprio in virtù dell'impulso che l'Italia sta dando nel settore.

Infine, la ricerca e il commercio internazionale ci richiamano un altro aspetto sottolineato dal dibattito e al quale fanno riferimento le risoluzioni. Parlo del tema relativo all'apertura di una stagione di più forte coordinamento con politiche industriali ed economiche. È un tema che è riecheggiato nell'incontro del Presidente Ciampi con il Presidente della Commissione europea. Oggi, risanati i conti pubblici, possiamo affrontare una fase di coordinamento delle politiche commerciali affinché nei paesi dell'Unione vi sia competitività e vi sia ripresa finalizzata all'occupazione, che è l'obiettivo prevalente della crescita e dello sviluppo europeo.

Presidente, colleghi, la relazione accenna poi ad alcuni elementi che qui

voglio richiamare. L'Italia si affaccia sul Mediterraneo, è nel Mediterraneo! Ed allora nell'ambito del richiamo che viene fatto sull'attività della Commissione nel settore delle relazioni esterne, credo che l'intervento per una democratizzazione ed uno sviluppo di Balcani e per un rilancio forte del dialogo euromediterraneo (penso a MEDA II, all'interesse dell'Italia a far diventare obiettivo europeo il colloquio mediterraneo), rappresenta un altro punto importante che fa parte di questo programma.

Per tali ragioni e per tutti gli aspetti che qui ho voluto richiamare, frutto del nostro impegno, credo che discutere preventivamente di ciò che deve fare la Commissione sia un punto di elevazione del nostro contributo e del nostro ruolo in Europa. È quanto faremo anche nell'appuntamento che avremo quando il Parlamento, le forze sociali e produttive saranno chiamate a discutere non solo del programma annuale ma anche di quello pluriennale della Commissione per trarre una più forte strategia del nostro paese nel costruire un'Europa più coesa e più forte nella sua soggettività.

Sulla risoluzione n. 6-00125 (*Nuova formulazione*), illustrata dal presidente Ruberti, che raccoglie le firme di molte forze politiche, il parere è positivo anche se al presidente Ruberti vorrei rivolgere una richiesta, facendo una precisazione che ritengo doverosa. Laddove si dice che si affida al Governo « la valutazione dell'opportunità di introdurre l'istituto della « riserva di esame parlamentare », per una chiarezza di rapporti tra Governo e Parlamento debbo dire di condividere il punto ma con questa precisazione, perché le parole hanno un significato ed impegnano il Governo ad essere coerente. Non si tratta di un consenso sulla riserva parlamentare ma di un impegno a valutarne la praticabilità rispetto ai tempi e alle procedure del nostro ordinamento ed in particolare del funzionamento del Parlamento e del suo rapporto con il Governo.

Certamente si condivide l'istanza che vi sia un coinvolgimento del Parlamento

nazionale nella fase ascendente, attraverso la possibilità di esprimere un parere su progetti di risoluzione. Per quanto riguarda poi il vero e proprio istituto della riserva di esame parlamentare, ci impegniamo ad una valutazione accurata, esprimendo naturalmente tutta la difficoltà di applicarlo nel nostro ordinamento.

Pertanto vorrei proporre una formulazione che raccoglie in pieno due punti: il primo è relativo all'impegno ad un costante coinvolgimento del Parlamento italiano per quanto riguarda la definizione della posizione italiana all'interno della CIG; il secondo è relativo alla possibilità di promuovere in sede europea una valutazione sull'opportunità che i risultati della conferenza siano sottoposti, prima della firma, al Parlamento europeo. Questo è un impegno per quanto riguarda la sede parlamentare e non per quanto riguarda la posizione italiana. Dunque, suggerisco questa formulazione: « Il pieno coinvolgimento del Parlamento italiano nel negoziato sulla revisione dei trattati e l'impegno a sostenere in sede europea la subordinazione al parere conforme del Parlamento europeo della conclusione del negoziato ».

Per quanto riguarda la seconda risoluzione, sottoscritta dagli onorevoli Oreste Rossi, Pittino e Calzavara, chiedo ai presentatori di intendere alcune sue parti come una raccomandazione, poiché vi sono alcuni elementi che possono essere oggetto di una raccomandazione al Governo che sono già inseriti nell'altra; altre parti richiederebbero oggettivamente una riscrittura, nel senso che partono da un presupposto che richiederebbe una lunga discussione sulla terminologia. Chiederei, dunque, di non insistere per la votazione della risoluzione n. 6-00124, intendendo alcune sue parti come una raccomandazione che il Governo si impegna ad accogliere, mentre non può accogliere le altre.

ANTONIO RUBERTI, *Presidente della XIV Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO RUBERTI, *Presidente della XIV Commissione*. Presidente, ritengo che la proposta del ministro Toia possa essere accettata, ma vorrei contestualmente aggiungere nelle premesse, dopo le parole: « all'Unione europea », la frase « e vista la risoluzione n. 7-00860 del 10 febbraio 2000 delle Commissioni riunite III e XIV ». Vorrei, pertanto, che nelle premesse si richiamasse questa risoluzione.

Accetto, dopo essermi consultato con i colleghi, la proposta di riformulazione suggerita dal ministro con questa aggiunta nelle premesse.

PRESIDENTE. Avverto che l'onorevole Calzavara ha sottoscritto la risoluzione Ruberti ed altri n. 6-00125 (*Ulteriore formulazione*).

Avverto altresì che la risoluzione Oreste Rossi ed altri n. 6-00124 è stata ritirata.

(Dichiarazioni di voto - COM 2000 - 155 def. e COM - 2000 - 154 def.)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lembo. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. Presidente, devo riconoscere che, dalla discussione sulle linee generali svoltasi in quest'aula lunedì scorso e anche da una serie di contatti successivi, siamo arrivati ad una risoluzione che raccoglie, almeno per quanto riguarda il mio intervento e la posizione di Alleanza nazionale, una serie di indicazioni che avevamo ritenuto qualificanti.

Non si trattava evidentemente di richieste eccessive, ma logiche, inserite in questa risoluzione proprio per rendere più solida, più concreta e più propositiva la partecipazione del nostro Governo al processo di integrazione con un contestuale radicamento nelle nostre istituzioni.

Mi dispiace moltissimo che l'aula sia poco affollata, particolarmente dalla parte del Polo, che pure ha contribuito — e notevolmente — attraverso l'inserimento di

alcuni principi che erano partiti con l'inserimento dei pareri delle Commissioni di merito e che sono stati poi tradotti in questo testo.

Anche per quanto riguarda il punto citato dal ministro Toia, relativo alla riserva di esame parlamentare, vi è stata una precisa richiesta proveniente dalla I Commissione, che ho ribadito in aula, finalizzata a favorire una partecipazione istituzionale italiana a tutti i livelli.

Abbiamo parlato e vogliamo parlare di partecipazione alle varie fasi di costruzione dell'Unione europea, non possiamo, tuttavia, concedere che vi siano cessioni di sovranità a fondo perduto e senza controllo. Bene, lo sappiamo, vi sono fasi che richiedono questa autolimitazione, cessioni di sovranità che devono, però, sempre avvenire sotto controllo. Devono essere fasi di cessioni di sovranità compatibili con la realtà di cui noi siamo rappresentanti in questo Parlamento. Anche l'inserimento di altri punti, come la tutela di varie particolarità delle produzioni agroalimentari, ma anche — ne cito un altro — quello che prevede che, oltre all'armonizzazione della legislazione sul diritto di asilo, vi sia una correlazione tra la politica dei permessi di soggiorno e la reale capacità di accoglienza dei singoli Stati membri e delle realtà locali, significa avere una visione concreta della realtà europea e delle varie realtà nazionali, correlandole in quello che, usando un'espressione presa a prestito da posizioni ambientaliste, potrebbe essere un grado di evoluzione possibile, di carico tollerabile del processo di integrazione. Tale processo deve andare avanti — anche questa è un'indicazione che abbiamo fornito — con certi indirizzi, occupandosi di ciò di cui si deve occupare, ma trascurando, in una fase di applicazione vera e concreta del principio di sussidiarietà, quanto non è strettamente necessario o ciò che fa parte degli aspetti culturali, intesi nel modo più lato possibile, delle realtà che partecipano al processo di integrazione europea.

Verificando, quindi, che nella risoluzione conclusiva tutti questi elementi

siano compresi, anche la condizione — già citata dal presidente Ruberti — che il Parlamento italiano sia adeguatamente attrezzato, seppure in via interpretativa, attraverso un parere della Giunta, per quanto riguarda l'esame esteso a tutte le Commissioni di merito, con la confluenza poi nella XIV Commissione, Alleanza nazionale esprimerà un voto favorevole sulla risoluzione stessa. Ci auguriamo peraltro che il Governo recepisca il dispositivo così come gli viene consegnato e vi attenda rigorosamente, nel senso di portarlo avanti però tornando (vi sono ancora fasi di ricaduta) in Parlamento per un raccordo continuo tra i vari livelli. Ciò in modo che si partecipi e lo si faccia coscientemente, con volontà, nell'espressione della nostra sovranità qui ed anche a livello comunitario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bergamo. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO BERGAMO. Signor Presidente, ritengo anch'io che la discussione odierna rappresenti una tappa importante nel contesto del coinvolgimento dei Parlamenti nazionali nell'attività legislativa comunitaria.

Il programma di lavoro della Commissione europea per il 2000, come si è già accennato durante la discussione generale, risulta interessante anche perché si tratta dell'anno di avvio sia delle riforme introdotte dall'Agenda 2000, sia della Commissione Prodi.

Passando alla relazione della XIV Commissione sul programma di lavoro della Commissione europea, Forza Italia, come abbiamo già dichiarato, ritiene che l'impianto generale della relazione stessa sia condivisibile, perché il relatore ha toccato diversi punti importanti, che sono interessanti non soltanto dal punto di vista interno, ma anche perché colgono aspetti strategici in ambito sia comunitario sia internazionale. Le indicazioni, ad esempio, sulla sicurezza alimentare e la tutela del consumatore, in particolare sulla sorveglianza epidemiologica e sull'ac-

cesso ai documenti (cioè maggiore trasparenza), l'impegno per la tutela ambientale, per la lotta all'AIDS, all'alcolismo ed alla tossicodipendenza, la sicurezza nei trasporti, la creazione di uno spazio aereo per la sicurezza sono argomenti importanti. Ritengo inoltre positiva la particolare attenzione che è stata rivolta all'alfabetizzazione informatica e telematica che, se attuata, comporterà certamente un recupero nei confronti degli Stati Uniti d'America.

Ciò che secondo me è di straordinaria importanza, ma che nella relazione non ha trovato uguale risalto, è il richiamo ai principi storici fondanti dell'Europa vista come Europa dei popoli, cioè l'Europa che stiamo costruendo, che non può essere quasi esclusivamente una fredda coesione economica, mercantile, incentrata sulla moneta unica e sul capitale finanziario, ma deve essere l'Europa che guarda con molta attenzione ai temi del sociale, all'occupazione, alle opportunità che questa Unione deve proporre concretamente al fine di diventare nel tempo punto di riferimento essenziale per il cittadino europeo. È vero che questi argomenti vengono affrontati nel documento della Commissione, ma è altrettanto vero che continuano ad essere semplicemente enunciati, che sono ripetitivi, senza che vi siano elementi concreti per risolvere questioni spinose come la sicurezza, la riforma del mercato del lavoro, la qualità e sostenibilità della spesa pubblica, gli investimenti, la ricerca scientifica, la giustizia, eccetera.

Noi riteniamo anche che i negoziati della WTO, interrottisi a Seattle, debbano proseguire e, contrariamente alla proposta del relatore per quanto riguarda la cosiddetta eccezione culturale, Forza Italia esprime dubbi sull'efficacia di tali vincoli che, a mio parere, sono un po' provinciali; infatti, nel mercato audiovisivo, grazie a tale clausola, difficilmente i prodotti delle aziende cinematografiche italiane troveranno spazio nel mercato statunitense.

I punti che abbiamo chiesto al relatore di inserire nel documento da approvare riguardano anzitutto un'effettiva valoriz-

zazione del principio di sussidiarietà, che non può rimanere un tema astratto ma che deve trovare, in ambito europeo, un'adeguata e seria collocazione.

Signor Presidente, anche il tema della sicurezza relativa all'immigrazione deve diventare parte integrante della politica europea, altrimenti continuerà a rimanere affidato all'iniziativa degli Stati più esposti e, quindi, rappresenterà per i prossimi anni un'emergenza costante che non ci possiamo permettere.

Altri argomenti importanti che devono fare parte delle problematiche da affrontare in ambito europeo consistono nei rapporti con le realtà viciniori, che non possono essere trascurati. Ho seguito con interesse particolare l'intervento dell'onorevole Tassone (anche il ministro Toia ha accennato poco fa a tale questione) in ordine al richiamo ai rapporti dell'Europa con il Mediterraneo, ossia con i paesi africani che si affacciano su esso; tali rapporti devono essere mantenuti e richiedono una particolare attenzione. È indispensabile sottolineare questo aspetto, come è necessario prestare la dovuta attenzione a ciò che accade nei Balcani, in paesi che, presto o tardi, per effetto del previsto allargamento, si integreranno con l'Unione europea.

In conclusione, signor Presidente, ribadisco che l'impianto generale della relazione è da noi condiviso e siamo soddisfatti che sia il relatore, onorevole Bova, sia il presidente della XIV Commissione, onorevole Ruberti, abbiano recepito le nostre istanze, integrandole nel documento oggi sottoposto alla nostra attenzione per essere votato.

Infine, ritengo doveroso far presente ai colleghi che la Commissione politiche dell'Unione europea, divenuta Commissione permanente alla Camera dei deputati, interviene attivamente nelle procedure specifiche, come ha affermato in precedenza il presidente Ruberti. La Camera dei deputati, attraverso la XIV Commissione, è costantemente presente negli organismi comunitari, soprattutto nella COSAC, dove la delegazione italiana è attenta ed autorevole; tutto ciò è stato voluto con

molta forza sia dal presidente Ruberti, sia dal Presidente Violante, e naturalmente è stato sostenuto con molta determinazione dai gruppi del Polo della libertà (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saonara. Ne ha facoltà.

GIOVANNI SAONARA. Signor Presidente, desidero semplicemente fare quattro rilievi, il primo dei quali consiste in un ringraziamento non formale al relatore Bova, al presidente Ruberti e al ministro Toia per il lavoro svolto anche in questa occasione. L'improvvida collocazione oraria non toglie nulla all'importanza del lavoro svolto e, soprattutto, alla riflessione svoltasi anche nelle Commissioni permanenti su quanto previsto dalla Commissione dell'Unione europea non solo per quest'anno, ma anche per il prossimo quinquennio.

Il secondo rilievo riguarda il fatto che in seno alla XIV Commissione siamo un po' abituati a ciò, ma che anche l'abitudine non può far sottacere il fatto che la risoluzione che anch'io ho sottoscritto (risoluzione Ruberti n. 6-00125, nel testo riformulato anche questa mattina) ha origine da una documentazione di straordinario rilievo che è pervenuta in queste settimane e in questi mesi alla nostra attenzione.

Vorrei ricordare che, oltre agli obiettivi strategici e del programma di lavoro, si parla anche di sicurezza alimentare, di spazio europeo per la ricerca, di Carta dei diritti fondamentali, di revisione dei trattati e di programmi strategici.

Presidente, vi è indubbiamente un qualche iato nella nostra cultura, anche parlamentare, tra la consapevolezza e la conoscenza di questi documenti e le impressioni a volte utili e a volte futili che noi abbiamo circa le dimensioni delle sfide dell'integrazione europea.

In quest'aula abbiamo assistito ad un vibrante dibattito sul cosiddetto caso Haider. Credo che dovremmo assistere a vibranti dibattiti anche sui singoli pro-

blemi che sono stati elencati nella premessa della risoluzione, in particolare — lo ha ricordato il ministro poco fa — sulla grandissima questione della sicurezza alimentare. È abbastanza semplice, credo, indignarsi per questa o per quella direttiva, per questo o per quel regolamento, per questa o quella parte di applicazione della normativa europea, e magari chiedere il pronto intervento dei singoli deputati o dell'intera Assemblea e poi non trovare il tempo e lo spazio per effettuare un'indagine e per fare una riflessione sistematica. È evidente che i colleghi della XII Commissione lo stanno già facendo, e non da oggi! Mi auguro che tutto questo diventi scelta strategica di questa Assemblea.

Una terza notazione riguarda la struttura della risoluzione.

Vorrei ricordare ai colleghi che indubbiamente qui si tratta di un vero e proprio promemoria per i prossimi anni. Forse, il nostro sguardo è più attratto — come ha detto correttamente anche oggi il presidente Ruberti — dalle questioni di immediata visibilità e, se è possibile, di immediato realizzo anche elettorale. Tuttavia, sappiamo — chi siede tra questi banchi lo sa bene fin dall'inizio della legislatura — che l'impegno degli ultimi Governi (prima il Governo Prodi e poi i due esecutivi presieduti dall'onorevole D'Alema) è stato costantemente quello di intrecciare il nostro orizzonte con quello europeo ed anzi di far diventare quest'ultimo il vero e proprio orizzonte della politica italiana, altrimenti la politica italiana si caccerebbe da sola in un provincialismo sempre più incomprensibile agli altri 14 paesi, soprattutto per chi pone all'attenzione delle Assemblee nazionali una massa ingente di indicazioni, di indirizzi, di sollecitazioni che chiedono grande intelligenza e probabilmente una modularità diversa del nostro tempo di lavoro settimanale e annuale.

Una quarta notazione finale — alla quale credo sia il caso di essere molto attenti — consiste nel fatto che la risoluzione pone straordinaria attenzione a quelli che potremmo definire, utilizzando

una formula breve, i nuovi diritti individuali e collettivi di cittadinanza, di cittadinanza responsabile e di corretta applicazione delle grandi strategie internazionali di tutela dei diritti umani.

Questa mattina è stato ricordato in più punti quanto è contenuto nella risoluzione. Vorrei soltanto sollecitare l'attenzione di noi tutti su due passaggi. Nel primo si richiama il Governo ad un impegno specifico sulle situazioni dei fattori di rischio nel lavoro, in particolare richiamando la questione dell'elettromagnetismo. Con il secondo si richiama il Governo sulla questione della cooperazione nella lotta al traffico degli esseri umani, allo sfruttamento sessuale dei minori a fini di lucro e al traffico di droga.

Perché ho citato proprio queste materie? Perché in qualche modo forse noi siamo stati abituati — così è stato sostanzialmente per la questione dell'attuazione del cosiddetto primo pilastro, quello del mercato interno — a pensare alla costruzione europea come ad una costruzione prevalentemente giuridico-economica. Sappiamo, invece, che con il Trattato di Amsterdam e con una serie di elementi che si sono affermati anche e soprattutto nel corso del 1999, un anno non facile per le istituzioni europee, e che si affermeranno sempre di più con la Commissione guidata da Romano Prodi, questa costruzione economico-giuridica sarà sempre di più la costruzione della tutela giuridica dei nuovi diritti umani.

Proprio in questi giorni, la Commissione esteri presieduta dall'onorevole Occhetto ha deciso di avviare una indagine conoscitiva su queste materie. Ritengo che questa decisione della Commissione esteri ed il nostro lavoro, approfondito poi nelle altre Commissioni, sul nuovo volto dell'Europa ci consentano di approvare questa risoluzione con una speranza non formale, ma sostanziale (*Applausi dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Procacci. Ne ha facoltà.

ANNAMARIA PROCACCI. Signor Presidente, voglio prima di tutto ringraziare il ministro Toia per l'attenzione che ha rivolto ad alcune questioni nel corso del suo intervento perché su di esse si incentra il dibattito anche dell'opinione pubblica nei paesi dell'Unione europea. Mi riferisco al problema della sicurezza alimentare e, in particolare, all'introduzione nell'alimentazione di organismi manipolati geneticamente. La ringrazio anche per aver citato il problema dei brevetti biotecnologici che non casualmente in Commissione affari sociali avevamo posto al primo punto del parere espresso nella nostra relazione.

Noi Verdi voteremo a favore della risoluzione Ruberti ed altri n. 6-00125 (*Ulteriore formulazione*) con la precisa consapevolezza dei limiti che questo documento ha. Infatti, io sono convinta, e noi siamo convinti, che questo documento avrebbe potuto avere più forza e più incisività soprattutto nell'affrontare alcuni temi importanti riguardanti, per esempio, la globalizzazione, i brevetti biotecnologici e la riforma dell'EPO ed anche essere più puntuale nell'affrontare il problema della clonazione degli embrioni umani. Quello che è accaduto con un gesto inconsulto e secondo noi illegittimo, compiuto dall'ufficio europeo dei brevetti, avrebbe potuto essere facilmente raccolto in questo documento, ma così non è stato.

D'altra parte, in questa risoluzione ci sono punti che consideriamo fondamentali quale quello del principio di precauzione. È il principio che oggi, finalmente, l'Unione europea, maturando nel suo percorso, è in grado di applicare anche nel campo della sicurezza alimentare dopo averlo mutuato nel campo ambientale dalla Convenzione di Rio de Janeiro.

Il principio di precauzione comporta che, quando non siamo certi dell'effetto di un elemento, non possiamo immetterlo né nell'ambiente né nella nostra alimentazione, come purtroppo è invece avvenuto in Europa con gli organismi manipolati geneticamente.

Un altro punto importante presente in questa risoluzione è che noi rivendici-

chiamo è quello della fiscalità ambientale. Come riporta il testo, anche con incentivi di carattere fiscale si pratica la tutela ambientale. Anche sul punto che riguarda la clonazione umana, noi tutti avremmo potuto essere più generosi nella formulazione, ma comunque questo principio è sancito con un «no» deciso alla clonazione umana.

Questa è un'occasione straordinaria, colleghi, ma vorrei esprimere, se posso, un vivissimo rammarico, per la distrazione di buona parte del Parlamento su questa scadenza (condivido inoltre la proposta del presidente Ruberti per la istituzionalizzazione dell'appuntamento). Per la prima volta il Parlamento italiano lascia la sua impronta negli obiettivi strategici dell'Unione europea per i prossimi cinque anni. Costruiamo una fase ascendente e non limitiamoci solo a fare i notai, come spesso abbiamo fatto in passato, nella fase discendente! Forse, non tutto il Parlamento ha piena consapevolezza della straordinaria occasione che noi oggi stiamo vivendo.

Credo quindi che, alle prossime scadenze, dovremo essere impegnati su alcuni punti; lo dico ai colleghi della XIV Commissione, a tutti i parlamentari, in modo speciale al ministro Toia. Sul problema del benessere degli animali, non stiamo sostenendo una politica pietistica, ma in questa risoluzione non troviamo una posizione forte, come quella che tutti i paesi europei, l'intera opinione pubblica europea, tutte le direttive europee — e sono tantissime — sul benessere degli animali hanno espresso. Non vi è un riferimento, inoltre, a quello che la Commissione affari sociali aveva scritto con grande chiarezza, per esempio, quanto alla promozione fortissima delle metodologie alternative alla vivisezione. Non vi è alcun riferimento, ancora, alla necessità di non trasportare più animali vivi, con tutto il carico di sofferenza che ciò comporta, ma carne congelata, anche se la grande richiesta che viene da larga parte dell'opinione pubblica europea è in tal senso (*Commenti del deputato Lembo*).

Insomma, se vi è un aspetto che voglio sottolineare, è che d'ora in poi sarà importante recepire con maggiore forza il frutto del lavoro delle Commissioni competenti, come pure il relatore Bova aveva fatto nella sua relazione, che io avevo apprezzato. Ritengo importante andare avanti su questo percorso e che vi sia una larga maggioranza, al di là dei diversi gruppi parlamentari, su questo documento: noi Verdi lavoreremo per costruire davvero la politica dei cittadini d'Europa, a cominciare dai diritti all'ambiente e alla salute (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Verdi-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malentacchi. Ne ha facoltà.

GIORGIO MALENTACCHI. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, annuncio il nostro voto contrario sulla risoluzione Ruberti ed altri n. 6-00125 (*Ulteriore formulazione*) per le ragioni espresse nella discussione, che certamente non illustrano in modo esauriente la politica di Rifondazione comunista ma sono indicative di una visione innovativa rispetto a quella del Governo e del Parlamento, tutta incentrata sugli aspetti monetaristici. I comunisti di Rifondazione intendono proseguire la battaglia per la costruzione dell'Europa unita. In merito alla relazione sul programma della Commissione europea presentata dalla XIV Commissione della Camera, presidente Ruberti, se sappiamo valutare e cogliere aspetti per certi aspetti innovativi ed apprezzare la volontà che la anima, dobbiamo però dire che a nostro giudizio, sono del tutto insufficienti ed inadeguati.

Mi voglio soffermare su un aspetto importante che per ragioni di tempo ho volutamente ommesso nell'intervento precedente: la sicurezza alimentare e l'istituzione dell'autorità alimentare europea, che fa seguito alle indicazioni contenute nel cosiddetto «libro bianco» del Presidente Prodi. Chi non ha la memoria corta ricorderà l'impegno profuso da Rifonda-

zione comunista nell'incalzare il Governo Prodi sulla necessità di inversione delle politiche agricole nazionali nel contesto dell'Unione europea.

Voglio riaffermare che risulta del tutto inadeguato e contraddittorio l'approccio dell'Italia alle problematiche connesse alle biotecnologie ed all'ingegneria genetica. Lo diciamo ormai da anni: la risposta necessaria sulla sicurezza alimentare è vietare l'utilizzo delle sementi transgeniche, anche nella fase della coltivazione oltre che della sperimentazione sul territorio nazionale, perché riteniamo insufficienti le moratorie. Del resto, è grave l'atteggiamento ondivago nella discussione al Senato sul disegno di legge del Governo, che con una posizione contraddittoria nel 1998 si è astenuto sulla direttiva, per poi appoggiare il ricorso alla Corte di giustizia europea da parte dell'Olanda nel 1999. Allo stato attuale, poi, si chiede l'approvazione del disegno di legge per il recepimento della direttiva comunitaria 98/44 sulla brevettazione, ovvero sulla protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche, con le conseguenze immaginabili che, per brevità, non starò ora a ripetere. Solo per inciso mi rivolgo ai rappresentanti del Governo, in particolare al ministro Toia, e alla maggioranza che lo sostiene, per invitare ad un'ulteriore riflessione, affinché non si giunga all'approvazione del medesimo per le ragioni etico-morali di giustizia, di diritto internazionale, economiche, in sostanza di dominio del mondo da parte di pochi ed in favore della conservazione della biodiversità minacciata.

Nel tentativo di venire a patti con la filosofia dominante, come si sta tentando di fare, imponendo un freno alla diffusione delle piante transgeniche, surrettiziamente o in malafede, non vorremmo dare il via libera in Italia a tutto il complesso delle manipolazioni della vita umana.

Del resto, non sfugge a nessuno che ormai, da decenni, siamo tutti cavie delle industrie chimiche, che, facendoci ammalare e rendendoci incapaci di generare autonomamente, ci stanno consegnando

nelle mani degli ingegneri genetici e della procreazione artificiale. Diversi commentatori autorevoli lo stanno scrivendo da molto tempo.

Signor Presidente, avviandomi al termine dell'intervento, vorrei ricordare che sarebbe opportuno, oltre che democratico, che si la discussione si svolgesse nelle sedi naturali del Parlamento, oltre che nella società italiana, affinché il Governo abbia un mandato in vista dei prossimi appuntamenti internazionali. Mi riferisco, ad esempio, al *millenium round* di Ginevra del prossimo aprile, nell'ambito della Organizzazione mondiale del commercio (WTO). Tutto ciò facendo tesoro di ciò che è accaduto a Seattle negli USA, al fallimento, almeno per ora, dell'idea che due forze organizzate che rivendicano l'una il controllo economico mondiale e l'altra del campo politico mondiale, ad opera di un terzo incomodo, che è l'attore determinante: la società civile internazionale. Essa in questo momento è riuscita a fare fallire progetti di deregolamentazione generale sugli scambi commerciali. Come Rifondazione comunista, faremo in modo di dare un apporto utile e forte alla battaglia epocale in corso. Tutto ciò per riconfermare, signor Presidente, da parte del nostro gruppo, un voto contrario sulla risoluzione (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pezzoni. Ne ha facoltà.

MARCO PEZZONI. Signor Presidente, questa è un'occasione troppo importante per non sottolineare alcune questioni che ritengo centrali nell'attuale ricerca, da parte della Camera dei deputati, di dare un contributo a quella che mi sembra la questione delle questioni, la priorità delle priorità. Credo che ciò di cui si è discusso a Seattle sia molto importante — l'ambiente e la biogenetica — ma oggi il problema dei problemi è che l'Unione europea non ha una propria Costituzione ed è debole come soggetto politico. Inoltre,

il processo avviato nella Conferenza intergovernativa dai 15 Governi è, e si rivelerà, insufficiente.

Ecco perché ho molto apprezzato il lavoro svolto dal presidente Ruberti, non solo sull'importante questione dell'agenda 2000-2005, presentata dalla Commissione europea, ma anche sulle questioni in discussione in tutti questi mesi, così come apprezzo sinceramente il lavoro del relatore Bova e di tutta la Commissione. Tuttavia, ripeto, il problema che abbiamo di fronte, che la Camera e il Governo hanno di fronte, è se riusciremo ad andare oltre l'agenda che gli stessi 15 governi hanno elaborato in questi mesi con la Conferenza di Helsinki.

Credo che la Presidenza portoghese sia aperta ad introdurre elementi nuovi nelle trattative portate avanti dai 15 paesi. Credo, ad esempio, che il Governo italiano sia uno dei più sensibili, se non il più sensibile, ma la questione è proprio la seguente: giudichiamo con preoccupazione il fatto che i 15 Governi non riescano a dialogare a sufficienza con le opinioni pubbliche nazionali e con i 15 Parlamenti nazionali.

Grazie all'iniziativa del presidente Ruberti ci siamo incontrati la settimana scorsa con gli europarlamentari e lì è nata un'idea — lo dico, perché questa è la sede adatta —, che è giusto che il Governo e il ministro Toia conoscano e che, a mio parere, è molto interessante. L'idea è quella che la Camera e il Senato del Parlamento italiano, su iniziativa dei copresidenti della delegazione italiana, Imbeni e Podestà, e dei presidenti Ruberti e Bedin, invitino a Roma i rappresentanti degli altri 14 Parlamenti nazionali, insieme a rappresentanti del Parlamento europeo, per una conferenza europea che, facendo leva sui 15 Parlamenti nazionali e sul Parlamento europeo, proponga una forte correzione degli esiti finali della Conferenza intergovernativa, finché siamo in tempo.

Non è possibile che noi, a partire dal prossimo anno, apriamo il tema strategico dell'allargamento dell'Unione, senza che

l'approfondimento e le riforme istituzionali vadano oltre il progetto incardinato dai 15 Governi.

Vi è un'iniziativa assai intelligente della Commissione affari istituzionali del Parlamento europeo, presieduta dall'onorevole Napolitano, che noi sosteniamo: si tratta di una risoluzione, che speriamo la Commissione affari istituzionali approvi nei prossimi dieci giorni, che afferma ciò che molti Parlamenti nazionali stanno sostenendo e che la stessa risoluzione proposta dal presidente Ruberti rilancia in modo intelligente, cioè che non è possibile affrontare i temi dell'allargamento se la riforma istituzionale dell'Unione europea non conterrà almeno tre elementi fondamentali.

Il primo è previsto anche nella risoluzione della Commissione affari istituzionali del Parlamento europeo, che spero venga approvata, e riguarda l'avvio di una costituzionalizzazione dei trattati. Il secondo riguarda il secondo binario, che è stato deciso dai Governi, a mio parere in modo sbagliato, prevedendo cioè che a lato della Conferenza intergovernativa si debba adottare una carta dei diritti fondamentali dei cittadini europei. Ritengo opportuno che questa carta dei diritti venga conclusa prima del termine della Conferenza intergovernativa e che essa sia inserita come preambolo dell'avvio della costituzionalizzazione dei trattati. Il terzo riguarda un tema che sta a cuore a molti Governi innovativi e coraggiosi sul fronte di una più ampia riforma istituzionale: come ha sostenuto oggi anche il ministro Toia, è necessario ampliare gli argomenti per i quali è possibile il voto a maggioranza tra i Governi, cioè la cosiddetta cooperazione rafforzata.

Questi temi sono fondamentali, poiché è necessario che noi, in questa fase storica, diamo una coscienza costituzionale all'Europa, andiamo oltre il Trattato di Amsterdam e facciamo partecipare i 15 Parlamenti nazionali, come ha proposto Delors e come anche noi abbiamo sostenuto nella riunione presieduta la scorsa settimana dal presidente Ruberti. Ma perché Prodi, che ha avuto l'intelligenza di

offrire per la prima volta ai 15 Parlamenti nazionali la propria agenda, perché venisse discussa preventivamente, non si reca annualmente, al di là dei regolamenti, a parlare presso o accanto alle sedi dei 15 Parlamenti nazionali per avviare il processo di codecisione e di cooperazione nella costruzione dell'Europa politica?

Cari colleghi, è per tali motivi che approvo anche la correzione apportata alla risoluzione dal presidente Ruberti, nel senso di richiamare la risoluzione approvata congiuntamente il 10 febbraio dalle Commissioni esteri e politiche dell'Unione europea della Camera dei deputati. Si tratta di una risoluzione impegnativa per il Governo, che è stata tradotta in francese e in tedesco e sta assumendo un certo rilievo anche presso i Parlamenti nazionali, se è vero, come è vero, che il Parlamento belga sta cercando, come noi facciamo oggi, di approvare una risoluzione proprio sulla falsariga di ciò che è stato deciso nelle Commissioni III e XIV. In quella sede stato è stato sottolineato — lo dico al ministro Toia, che so essere un ministro coraggioso e che sicuramente porterà la sensibilità femminile nella nuova trattativa per cambiare e migliorare la Conferenza intergovernativa — che il problema chiave è se il Parlamento europeo avrà o meno la possibilità di un parere conforme prima della conclusione e, soprattutto, sulla conclusione del trattato della Conferenza intergovernativa. Per noi che abbiamo fondato l'intergruppo parlamentare per la Costituzione europea, che ha già superato in questa Assemblea i 180 iscritti provenienti da tutti i gruppi parlamentari, è necessario fare in modo che si creino le condizioni per indire la Conferenza europea dei Parlamenti nazionali europei; è necessario che questa questione veda pienamente coinvolto — come chiede la risoluzione Ruberti n. 6-00125 (*Ulteriore formulazione*) — il Parlamento europeo; è necessario, anzi, che il Parlamento europeo abbia l'ultima parola (esprimendo il proprio parere conforme) sulla conclusione dei trattati. Questa sarà la questione decisiva. Il Governo italiano, il ministro Toia, il ministro Dini, si

facciano forza affinché il loro impegno non consista solo in una testimonianza morale, ma si riesca ad allargare l'agenda della conferenza intergovernativa: o l'Europa diventa un nuovo soggetto politico con basi costituzionali, oppure perderemo l'occasione storica più importante che ci sia mai capitata per fare dell'Europa un soggetto politico unitario a livello internazionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

AVENTINO FRAU. Signor Presidente, i temi che stiamo trattando hanno in realtà due aspetti. Da un lato vi è il contenuto del programma europeo, certamente condivisibile; esso è stato oggetto di dibattito nella XIV Commissione e nelle Commissioni di merito e rappresenta, pur nella sua elencazione sommaria (malgrado l'attenta analisi dei colleghi che mi hanno preceduto, in particolare del relatore Bova e degli onorevoli Lembo, Tassone, D'Ippolito e Bergamo) una questione di grande importanza. Condivido il parere del ministro Toia, quando si riferisce all'importanza di questo dibattito: dietro a quel documento vi è un grande problema politico.

Il problema politico, richiamato dal collega che mi ha preceduto, è complesso e rischia di essere affrontato o con un eccesso di velocità o con eccessi di pigrizia. Ci troviamo di fronte a due momenti, che potrebbero essere contraddittori: da un lato, vi è la revisione dei trattati, che significa sostanzialmente una sorta di nuova identificazione dell'Europa nel suo modo di essere e di regolamentarsi; dall'altro, vi è l'allargamento dell'Unione europea ad altri paesi che, se attuato senza una previa identificazione del proprio essere, rischia di diventare complesso e difficile ma, soprattutto, non produttivo.

La riforma dei trattati e l'allargamento delle dimensioni dell'Unione europea sono due temi che debbono essere affrontati; è bene che essi siano affrontati nelle sedi nazionali e che l'Europa ascolti (anche

attraverso la partecipazione al lavoro della Commissione affari istituzionali europea) i risultati di tale attività.

Si pone un ulteriore problema; il ministro mi consenta di usare una definizione non giuridicamente perfetta, ma vorrei riferirmi a una sorta di divisione dei ruoli dei Parlamenti nazionali rispetto al Parlamento europeo. Siamo nella situazione in cui il Parlamento europeo è nell'impossibilità di legiferare; il compito di legiferare è attribuito alla Commissione europea e al Parlamento italiano. Occorre mettere ordine in questi rapporti, se vogliamo che vi sia un progresso nella presenza dei singoli Stati all'interno dell'Unione europea, non solo nella loro espressione governativa (certamente legittima), ma anche nella loro espressione più propriamente politica che, come affermava l'onorevole Pezzoni poco fa, consiste nella collaborazione parlamentare.

Lo stesso problema della sovranità di ogni singolo paese, ossia dei limiti che ogni Stato pone alla sua stessa sovranità, deve essere valutato con estrema attenzione, se vogliamo far sì che l'Europa non sia un tavolo tecnico e nemmeno un tavolo tecnologico, bensì politico, che si può realizzare solo attraverso una politica europea che sia frutto e sintesi delle politiche nazionali. In questo senso dobbiamo dire che, nel progetto che ci è stato presentato, certamente due punti importanti — oltre a quelli ricordati, ed oltre, naturalmente, a quelli di tipo programmatico — sono quelli della politica estera comune e della cosiddetta, sia pure in modo improprio, politica militare dell'Unione europea, nonché del suo rapporto con la NATO.

Dal collega di Rifondazione comunista (che non ha tutti i torti e che ha fatto una valutazione, dal suo punto di vista, corretta) è stato detto chiaramente che, se alle spalle delle scelte di politica estera e di politica militare non vi è la politica *tout court*, cioè la legittima espressione della volontà dei popoli attraverso i Parlamenti, non possono esserci un'autonoma politica della difesa ed un'autonoma politica estera dell'Europa. Queste, infatti, sareb-

bero sempre condizionate da situazioni pregresse. Faccio riferimento, per esempio, al pur discutibile attuale assetto della NATO, che deve riordinare i suoi obiettivi, altrimenti non si sa più se sia uno strumento di difesa o di polizia internazionale o che cos'altro rischi di diventare.

Inoltre, se abbiamo una politica finanziaria comune, attraverso la politica monetaria, non dobbiamo dimenticare che la politica monetaria non si fa nelle borse, pur attivissime, dei vari paesi, bensì attraverso una politica economica e finanziaria interna, attraverso una politica sociale generale, ossia tramite tutte quelle realtà che costituiscono la base dell'economia. Quest'ultima verrà poi espressa da quella cartina di tornasole che può essere la moneta, ma la moneta di per sé, nonostante i rialzi e i ribassi, non è rappresentativa della realtà che vuole esprimere, se dietro di essa non c'è un'ampia politica comune, che non sia solo monetaria o finanziaria, ma che tenga conto anche delle prospettive di tipo economico generale del paese.

Non dobbiamo pensare, quindi, ad un'Europa monetaria o ad un'Europa tecnologica. Ho apprezzato molto il fatto che nel programma siano stati inseriti numerosi riferimenti ai problemi dell'educazione e dell'istruzione, anche dal punto di vista tecnologico, però vorrei richiamare il problema della cultura, che non è tecnologia. Non credo che vogliamo identificarci — pur con tutto il rispetto dovuto ad un grande paese — con una scuola di tipo americano, quando abbiamo, per le nostre tradizioni e le nostre storie — che sono, appunto, « storie » e non una storia sola — una situazione culturale che non può essere abbandonata o proiettata soltanto in termini di cultura tecnologica, bensì di cultura *tout court*, rappresentativa della realtà dei nostri paesi, della nostra gente, anche di quella gente che sembra incolta, ma che è portatrice invece di una cultura molto profonda.

Concludo, Presidente, dichiarando la posizione favorevole di Forza Italia, in una logica non solo *bipartisan*, ma soprattutto di condivisione di obiettivi, che tra

l'altro riteniamo rappresentino soltanto una parte di ciò che si può fare, ma che vogliamo richiamare in termini politici, come l'obiettivo dell'integrazione politica nel senso più vasto del termine. Si tratta di un programma accettabile, ma al tempo stesso insufficiente, lo diciamo senza alcuno spirito polemico, perché riteniamo sia un dato obiettivo. Occorre quindi — questo è l'elemento sul quale richiamo l'attenzione del ministro Toia al fine di assumere iniziative utili, coinvolgendo il Parlamento — precisare le nostre idee, presentandoci al consesso europeo con un progetto sufficientemente chiaro circa le nostre prospettive in Europa e dell'Europa nel suo insieme (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Guidi. Ne ha facoltà.

Le ricordo che ha due minuti a sua disposizione.

ANTONIO GUIDI. Speriamo bene. Credo che il passaggio dalla moneta unica, che unifica, all'Europa unificata nel sociale è affascinante ma, al tempo stesso, terribile: affascinante perché lo vogliamo tutti, terribile perché nel campo della bioetica, ad esempio, esploderanno le massime contraddizioni. Speriamo veramente che le pari opportunità e dignità prevalgano.

Signor ministro, mi appello alla sua sensibilità affinché, all'interno di questo affascinante progetto di unificazione, le persone con difficoltà mentali, fisiche e sensoriali possano fornire il loro contributo, dal punto di vista scientifico, culturale o sociale, e possano ricevere tutte le informazioni possibili, dal settore della mobilità a quello dei mezzi più moderni di traduzione e di comunicazione.

Detto questo, signor Presidente, non posso esimermi dal dire che questo atteggiamento di estrema signorilità che lei ha nei miei confronti al di fuori di quest'aula e a volte un po' lunatico all'interno di essa, con una severità eccessiva che mi fa onore — perché severità significa anche

pari dignità —, non intacca affatto la mia stima e simpatia nei suoi confronti.

Se ho fatto qualcosa di sbagliato me ne scuso, ma l'ho fatto sempre nell'ottica di voler dare sempre di più alla nostra attività. Mi scuso anche con i colleghi, ma, lo assicuro, lo faccio per entusiasmo e non per malafede.

PRESIDENTE. Grazie a lei, onorevole Guidi. Purtroppo qualche volta il rispetto del regolamento costituisce un vincolo anche per noi. Grazie, onorevole Guidi.

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

**(Votazione - COM - 2000 - 155 def.
e COM - 2000 - 154 def.)**

PRESIDENTE. Ricordo che la risoluzione Oreste Rossi n. 6-00124 è stata ritirata e che l'onorevole Calzavara ha sottoscritto la risoluzione Ruberti n. 6-00125 (*Ulteriore formulazione*).

Pongo in votazione la risoluzione Ruberti n. 6-00125 (*Ulteriore formulazione*), accettata dal Governo.

(È approvata).

La risoluzione è approvata all'unanimità.

ELIO VITO. No, signor Presidente, l'onorevole Malentacchi ha votato contro.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Malentacchi. In questo caso, non c'è unanimità.

GIORGIO MALENTACCHI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MALENTACCHI. Signor Presidente, vorrei stigmatizzare che la discussione di questa mattina su un argomento, lo ripeto, « secondario » quale la costruzione dell'Europa non abbia avuto la

dignità del voto con procedimento elettronico. La questione si commenta da sola.

Sono estremamente contrariato, ma non per essere stato il solo a votare contro: ho contato quanti erano i presenti in aula e lascio a lei le considerazioni, anche di natura democratica, che possono essere svolte su quello che è accaduto.

Sull'ordine dei lavori (ore 13,05).

RENZO INNOCENTI, *Presidente della XI Commissione*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI, *Presidente della XI Commissione*. Signor Presidente, vorrei sottoporre alla sua attenzione e a quella dei colleghi il fatto che da molte settimane è iscritto all'ordine del giorno dei lavori dell'Assemblea un provvedimento (atto camera n. 5857) relativo alla modifica della legge n. 146 del 1990, in materia di esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali. Il provvedimento viene però sempre iscritto ad uno degli ultimi punti dell'ordine del giorno.

Vorrei ricordare che si tratta di un provvedimento licenziato dalla XI Commissione nell'ottobre del 1999 e che la relativa discussione si è svolta e conclusa in aula nei primi giorni del mese di novembre. C'è un'urgenza rappresentata non solo dal momento contingente, dovuto al fatto che nel nostro paese, in occasione del Giubileo, si sta intensificando sempre di più, diciamo così, ha mobilità con l'utilizzo di mezzo pubblici (occorre anche tener presente che siamo in una situazione in cui il diritto di sciopero non è ancora puntualmente temperato con il diritto dei cittadini all'utilizzo, in particolare, dei mezzi di trasporto e ciò crea disagio e difficoltà), ma anche dal fatto che, al di là del motivo contingente, lo ripeto, occorre dare maggiori certezze su un tema così delicato.

Anticipo fin d'ora che ho intenzione di chiedere al Presidente della Camera che si passi quanto prima (possibilmente fin dalla prossima settimana) all'esame del provvedimento. La ringrazio.

PRESIDENTE. Onorevole Innocenti, le assicuro che riferirò al Presidente della Camera, che del resto è un attento lettore dei resoconti stenografici, la sua richiesta. Mi auguro che possa essere accolta.

Sospendo la seduta che riprenderà — lo ricordo ai colleghi — alle 14, con un'informativa urgente del Ministro dell'interno.

La seduta, sospesa alle 13,10, è ripresa alle 14.

Informativa urgente del Governo sugli episodi di violenza avvenuti nel centro di Roma nella notte del 7 marzo 2000.

PRESIDENTE. Passiamo ora, come precedentemente annunciato, allo svolgimento di una informativa urgente del Governo sugli episodi di violenza avvenuti nel centro di Roma nella notte del 7 marzo 2000.

Dopo l'intervento del sottosegretario di Stato per l'interno, senatore Massimo Brutti che, considerata la sua competenza, è autorizzato a parlare in lingua italiana e non in latino, potrà intervenire un deputato per gruppo, per cinque minuti.

Ha facoltà di parlare il sottosegretario di Stato per l'interno.

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Fornisco notizie circa la manifestazione del 7 marzo. Il 18 febbraio scorso, Nunzio Derme, consigliere comunale di Rifondazione comunista a Roma, aveva comunicato alla questura di Roma l'intenzione di voler effettuare nel pomeriggio del 7 marzo, in occasione della ricorrenza del martedì grasso, un corteo in maschera con carri allegorici che, partendo da viale Trastevere, sarebbe giunto in largo di Torre Argentina. Lo stesso promotore, appreso

da funzionari della questura che la manifestazione, così come era stata preavvisata, per motivi di ordine e sicurezza pubblica, non sarebbe stata consentita per non compromettere la circolazione veicolare e la vita normale del quartiere di Trastevere, si riservava di presentare un nuovo preavviso formale.

Successivamente Rachele Serino preavvisava che la manifestazione carnevalesca, per evitare intralci alla mobilità cittadina, si sarebbe svolta dalle 20 alle 24 del 7 marzo, secondo le seguenti modalità: concentramento dei manifestanti in piazza Madonna di Loreto; partenza alle 21 del corteo destinato a concludersi nella medesima piazza Madonna di Loreto intorno alle 24. Il corteo avrebbe dovuto percorrere il seguente itinerario: via dei Fori Imperiali, via Labicana, via Merulana, piazza Santa Maria Maggiore, via Cavour, via dei Fori Imperiali.

Alla manifestazione hanno preso parte circa duemila persone, tra cui numerosi aderenti ai centri sociali della capitale. Durante il corteo, alcuni manifestanti imbrattavano la parete esterna dell'Altare della Patria sul lato di via dei Fori Imperiali con scritte ingiuriose che venivano fatte cancellare da personale dell'AMA. All'altezza di largo Brancaccio, dal centro del corteo, un gruppo di circa duecento giovani, la maggior parte dei quali mascherati, ha incominciato un fitto lancio di sassi, di bottiglie e di altri corpi contundenti verso il contingente delle forze dell'ordine posto a sbarramento di piazza Santa Maria Maggiore. Sono stati bruciati alcuni cassonetti, si è tentato di sfondare il cordone delle forze di polizia anche con l'uso di un camion che veniva utilizzato come carro allegorico.

In questa circostanza, sono stati effettuati due interventi delle forze di polizia volti a bloccare ed a neutralizzare le azioni violente con l'uso di lacrimogeni che hanno disperso i manifestanti; dopo alcuni minuti questi si sono ricompattati ed hanno percorso tutta via Lanza in cui venivano danneggiate circa quaranta autovetture e incendiati dieci cassonetti; in via San Martino ai Monti venivano dan-

neggiate altre quattro autovetture; in via Cavour venivano infrante le vetrine della Banca di Roma, venivano danneggiati tre ciclomotori e bruciati i cassonetti per la raccolta dei rifiuti.

Lungo via Merulana sono stati infranti i vetri della Cassa di risparmio torinese e di un negozio di arredamenti e sono state danneggiate sei autovetture; all'altezza di largo Corrado Ricci le forze dell'ordine effettuavano un altro intervento con il lancio dei lacrimogeni, dal momento che i manifestanti stavano infrangendo le vetrine del centro informativo « Fori Imperiali » ed il gabbiotto dei vigili urbani.

Nel corso della manifestazione sono state arrestate quattro persone, tra cui un giovane di 28 anni con numerosi precedenti per droga, armi e reati contro il patrimonio; dodici persone sono state inoltre denunciate in stato di libertà, tra cui una persona di 39 anni, già arrestata nel 1984 perché indiziata di appartenenza alle Brigate Rosse; colpita da ordine di cattura della procura di Roma per banda armata è stata assolta nel 1989, ma condannata in primo grado a due anni per detenzione di stupefacenti a scopo di uso e spaccio. Risultano feriti quindici elementi della Polizia di Stato e cinque manifestanti.

Gli incidenti devono essere attribuiti a gruppi di estremisti i quali, con decisione e preordinazione, hanno commesso violenze. Per le scritte e per il simbolo della A cerchiata, da costoro tracciato lungo la via dei Fori imperiali, si può dire che essi si ispirino alle posizioni anarco-insurrezionaliste presenti in alcune grandi città ed anche in altri centri, a cominciare da Torino, come Milano, Genova, Rovereto. Ieri, peraltro, si è avuto a Lecco un manifesto di contenuto eversivo, firmato Azione diretta.

Va sottolineato che in questo frangente esponenti dell'area dell'Autonomia hanno collaborato con il personale della questura di Roma per trattenere i giovani più esagitati, cercando di convincerli della necessità di portare a termine il corteo nei modi dovuti e previsti, evitando che la situazione potesse degenerare.

Ci è stato direttamente riferito che nella serata di ieri è stata indetta una riunione di appartenenti all'area dell'Autonomia e di esponenti dei centri sociali nei locali di via dei Volsci per prendere le distanze da questi incidenti, criticando l'operato dei gruppi di manifestanti che erano stati autori delle violenze. Inoltre, un gruppo di persone che avevano preso parte al corteo, tra cui Rachele Serino, la quale, come ho già detto, aveva notificato la manifestazione, si è recato presso la questura di Roma, ove hanno avuto un colloquio con funzionari di polizia, ribadendo la propria estraneità ai fatti e dolendosi per quanto era accaduto. Noi non sottovalutiamo questa presa di posizione che coinvolge ambienti dei centri sociali, elementi che erano presenti nel corteo. Chiediamo a tutti loro, agli organizzatori della manifestazione, i quali hanno preso le distanze dagli incidenti, ed anche a quei giovani che vi hanno partecipato senza prendere parte alle violenze, un impegno attivo volto ad isolare la violenza ed a fermare sul nascere questi conati eversivi.

La situazione viene attentamente seguita alle strutture delle forze di polizia che sono addette alla prevenzione della violenza e delle attività eversive. Vi sono segnali di una mobilitazione di queste frange estreme che vantano un'ispirazione anarchica, e questa mobilitazione potrebbe trovare ulteriori elementi di aggregazione, e vi sono iniziative che si svolgeranno in concomitanza con la prossima conclusione del processo a carico di esponenti di gruppi anarchici insurrezionalisti. Questi gruppi sono stati in passato al centro di episodi criminali e partecipati di forme di collaborazione con elementi della malavita.

L'impegno delle forze di polizia è a non abbassare la guardia. Il Governo non trascura affatto la gravità di questi segnali. Noi intendiamo impedire che violenze di tipo eversivo prendano piede e si sviluppino. Naturalmente, per fare questo l'azione delle forze di polizia sarà puntuale e mirata. Non facciamo di ogni erba un fascio. Il nostro obiettivo è isolare e

neutralizzare i gruppi eversivi che cercano di approfittare di qualsiasi occasione per scatenare violenza. Tutto quello che li favorisce sarà osteggiato, combattuto, impedito dall'attività delle forze di polizia. Chiunque, nelle forme e nei modi propri di tali associazioni di giovani, di tali gruppi, prenda posizione contro la violenza e contribuisca ad isolarla ed a sconfiggerla, farà cosa utile e, naturalmente, le autorità addette a preservare e difendere l'ordine democratico terranno conto di questo impegno.

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, insieme con il collega Selva, ieri avevo chiesto che il ministro dell'interno riferisse sia sull'episodio in ordine al quale abbiamo appena ascoltato il sottosegretario Brutti, sia sul pestaggio dei due operatori dell'informazione da parte della scorta dell'ex Presidente della Repubblica Scalfaro. L'episodio ci aveva inquietato ed ancora ci inquieta perché siamo persuasi che agenti professionisti del servizio di scorta non avrebbero mai aggredito e pestato selvaggiamente due lavoratori dell'informazione, che si erano accostati con atteggiamento manifestamente inoffensivo, se non indotti da ordini o istruzioni diverse; questo è l'aspetto inquietante della vicenda.

Avevamo chiesto che il Governo riferisse sull'episodio; non l'ha fatto. Le chiedo, signor Presidente, perché non si sia ritenuto opportuno approfittare dell'occasione per dare un'informazione compiuta alla Camera; non è possibile che notizie su vicende come questa si possano avere soltanto dagli organi d'informazione.

PRESIDENTE. Onorevole Pisanu, la Presidenza deve rispettare le norme regolamentari e, precedentemente alla sua richiesta, il gruppo di Alleanza nazionale, precisamente l'onorevole Selva, aveva pre-

sentato una interrogazione a risposta in Commissione, che verrà svolta fra breve; questa è la ragione procedurale che ha impedito alla Presidenza di corrispondere alla sua richiesta. Le preannunzio che sono stati presentati altri atti di sindacato ispettivo ai quali, probabilmente, il Governo risponderà la settimana ventura.

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, vorrei precisare che sono pronto a rispondere alle 14,15, quindi fra poco, ad una interrogazione a risposta immediata in Commissione sull'episodio che ha coinvolto gli operatori di *Striscia la notizia* e la scorta dell'ex Presidente della Repubblica Scalfaro.

CARLO PACE. Il tapiro d'oro!

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo è pronto a rispondere, ma l'ordine dei vostri lavori ha fatto sì che ciò avverrà in I Commissione fra poco.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Savarese. Ne ha facoltà.

ENZO SAVARESE. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario ma, anche se non si tratta di un'interrogazione bensì di un'informativa, sono francamente insoddisfatto della sua risposta. Ricordando che il presidente Gustavo Selva ed io, in rappresentanza del gruppo di Alleanza nazionale, abbiamo presentato un atto di sindacato ispettivo sugli incidenti della notte del 7 marzo, vorrei sottolineare che il sottosegretario ha fatto un resoconto che abbiamo già letto su *Il Messaggero*, su *la Repubblica* e su *il Giornale*, senza dire niente di nuovo. Ancora una volta, da Bresci a Valpreda, il Governo di turno identifica negli anarchici i colpevoli.

Non so se il sottosegretario Brutti fosse a conoscenza di quanto altro sottosegretario dichiarava il 14 maggio 1997, rispondendo ad una mia interrogazione sugli incidenti del centro sociale Forte Prenestino. Il sottosegretario dell'epoca, onorevole Sinisi, dichiarò che « i centri sociali rappresentano da sempre un importante punto di riferimento per gli attivisti della sinistra extraparlamentare della capitale ». Prendeva quindi atto di ciò che noi sosteniamo da tempo e, cioè, come diceva una volta qualcuno dell'allora PCI, che si tratta forse di compagni che sbagliano, ma si tratta comunque di un fenomeno che è tollerato, se non foraggiato, da esponenti di questo Governo! Mi riferisco in particolare ad alcuni parlamentari romani che dei centri sociali e nei centri sociali si fanno la campagna elettorale!

Avrei avuto piacere, allora, se il sottosegretario ci avesse detto che cosa si intenda fare e se si intenda agire con la stessa giusta durezza applicata verso i « cretini » degli stadi o se, invece, i centri sociali debbano essere considerati come dei luoghi al di fuori del tempo e delle norme; se sia ammissibile — questo non lo dice il quotidiano di Alleanza nazionale, ma *Il Messaggero*, ovvero il principale quotidiano di Roma — che vi sia la mappa dei centri sociali; che si sappia e che si tolleri che nei centri sociali si faccia attività illegale, spaccio di sostanze stupefacenti e che si coltivi la criminalità organizzata; se sia inoltre ammissibile che nei centri sociali si facciano — in dispregio alle normative: basti pensare al mancato pagamento dei diritti alla SIAE — attività musicali! Nella sostanza, quindi, si chiede se sia ammissibile che i centri sociali, invece di essere un momento di aggregazione giovanile anche festosa, siano diventati dei covi di incitamento alla micro e poi alla macrocriminalità.

Vorrei ricordare che, quando la sinistra si è posta il problema (perché ancora non si sa chi abbia ucciso il professor D'Antona) di dove nasca il terrorismo, qualche autorevole commentatore della